

SABATO 26 NOVEMBRE 2011

VI INVITIAMO TUTTI AL

45° NATALE COME NOI

Ore 15,30 Istituto Sociale
Corso Siracusa 10 Torino



*Non permettere ch'io affondi,
nelle sabbie mobili della noia,
non lasciarmi intristire nell'egoismo,
in pareti strette senza cielo aperto*
Rabinandrathi Tagore

RIVOLTI VERSO L'AFRICA ...CHE CAMMINA

Sarà l'Africa al centro dei discorsi nel nostro prossimo incontro di Natale.

È in questo travagliato ma stupendo continente che si concentrano le nostre iniziative e ad esso guardiamo con speranza. Due delle tre donne insignite del premio Nobel per la pace, Ellen Johnson Sirleaf presidente della Liberia e Leymah Gbowee pacifista liberiana, sono africane e ci confermano che è sulla tenacia delle donne che poggia il futuro dell'Africa.

Vi parleremo dell'entusiasmo delle donne del Senegal per il nuovo negozio di batik e prodotti d'artigianato, o del coraggio delle donne dell'Uganda che chiedono un microcredito alla cooperativa Salamar's Widows per avviare un'attività e crescere i loro bambini. Speriamo di poter avere con noi Père Patrice, responsabile dei nostri progetti in Rwanda, per ascoltare la sua testimonianza.

Non mancheranno le notizie dagli altri progetti africani e dal Brasile.

Vi aspettiamo TUTTI con I VOSTRI BAMBINI, I VOSTRI AMICI e CONOSCENTI... (con qualche buona torta per la merenda!).

I bambini saranno intrattenuti dal giocoliere Antonio e tutti insieme apriremo i salvadanai e faremo festa!

ARRIVEDERCI A PRESTO!

In questo numero:

- Cari amici e aderenti - di *Antonio Puccio*
- "L'Africa cammina con i piedi delle donne"

Appunti di viaggio:

- Uganda - di *Francesco Salvi*
- Senegal - di *Valentino De Vecchi*

Notizie da e sui progetti:

- Eritrea di *Francesco Tresso*
- Rwanda di *Annalisa e Franco Schiffo*
- Ethiopia - Incontro con Suor Carla Rita Roccaforte - di *Pinin Germano*
- Mozambico - Qualche notizia - il gruppo *Mozambico*
- Uganda - Il progetto visto da Mons. Giuseppe Franzelli
- Mali - di *Rosaria e Marco Roncelli*
- Brasile - di *Franca e Piero Caciagli*
- MEIC: Torino la mia città - di *Maria Adele Roggero*

Notizie da amici e riflessioni:

- Brasile: notizie da Vila Canoas - di *Lidia Urani e Mauro Villone*
- Colombia: lettera di Padre Franco Nascimbene
- Nigeria: notizie di Padre Valerio
- I "nostri" bimbi in India... - di *Cristina Peyron*
- "Quale futuro per l'Africa Subsahariana?" - Incontro con Emanuele Fantini di *Giuliana Casassa*
- Il Senegal a Mattie: 3 serate a tema - di *Valentino De Vecchi*
- Letture interessanti - di *Cristina Peyron*
- Notizie...Notizie...Notizie
- Ringraziamenti
- Lutti
- Bilancio 2010-2011

L'Africa cammina con i piedi delle donne

L'Africa cammina con i piedi delle donne. Abituate da sempre a fare i conti con la quotidianità della vita e con la sfida della sopravvivenza, ogni giorno centinaia di migliaia di donne africane percorrono le strade del continente alla ricerca di una pace durevole e di una vita dignitosa. Gran parte di loro fanno fino a 10-20 chilometri per portare l'acqua alla famiglia. Poi vanno, sempre a piedi, al mercato, dove, per tutta la giornata, vendono quel po' che hanno, per portare la sera a casa il necessario per nutrire i propri figli. Riproducendo così ogni giorno il miracolo della sopravvivenza. Pullulano di donne i mercati delle città africane. In un arcobaleno di colori, dove insieme con i beni di scambio, si incontra la gioia di vivere e il calore della convivialità. Spesso sulle loro spalle i figli che ancora non camminano. Oppure attorno ad esse la corsa e il rumore dei bambini, la cui cura è completamente affidata a loro. A volte, anche se non sono loro figli. Perché nell'Africa delle guerre e delle malattie, le donne sanno accogliere, nella propria famiglia, i piccoli rimasti orfani.

Cari amici e aderenti,

Nel periodico rinnovo degli incarichi sociali sono stato eletto presidente dell'associazione, in sostituzione di Franco Sibille, che ringrazio a nome di tutti per l'impegno e la dedizione in questi sette anni di presidenza. Nel salutarvi, colgo l'occasione per sintetizzare le linee di intervento scelte da Come Noi negli ultimi anni e condividere le ragioni che sostengono tali scelte.

In primo luogo l'**agricoltura**: cioè dare i mezzi per lo sviluppo di progetti agricoli, valorizzando il lavoro contadino, sostenendo la crescita professionale e la cooperazione, che permette di ridurre i costi del cibo e di avviare un'attività economica per la distribuzione e la vendita dei prodotti eccedenti il proprio consumo, avendo come traguardo l'autonomia economica delle iniziative.

Nel mondo la stima è di **1 persona su 7 con una fame cronica** e, secondo la Banca Mondiale, l'aumento dei prezzi del cibo ha spinto nell'ultimo anno altri 44 milioni di persone alla fame.

La mancanza di cibo non solo riduce la capacità lavorativa, ma colpisce maggiormente le categorie più deboli: lo stato di denutrizione per le donne in gravidanza costituisce un rischio per se stesse e per il nascituro, mentre per i bambini riduce l'efficienza del sistema immunitario, con conseguente maggior rischio di contrarre malattie.

Tradizionalmente Come Noi ha sempre privilegiato i progetti agricoli per le ricadute sociali ed economiche sulla popolazione locale.

In secondo luogo l'**educazione**: cioè assicurare mediante l'istruzione, nel senso più ampio, la crescita della persona.

L'educazione permette ai giovani di acquisire gli strumenti intellettuali, culturali, sanitari e professionali per vivere nella complessità del mondo di oggi.

Finanziamo quindi la creazione di istituti educativi per bambini e ragazzi: i primi seguono il doposcuola, fanno attività manuali, gestiscono orti comunitari, ecc., i secondi imparano una professione, e per tutti si crea un ambiente dove, oltre alla refezione tutti i giorni, si tolgono dalla strada e si tenta un recupero da condizioni spesso drammatiche, per droga, prostituzione e piccola delinquenza, dando se necessario anche un letto.

I **progetti educativi** sono oggi importanti perché **creano le condizioni** per liberare i giovani dai vincoli spesso drammatici posti dall'ambiente e per ridare dignità alla persona.

Le **sponsorizzazioni** devono essere viste in quest'ottica e **rappresenta-**

no talvolta l'unico aiuto per gli istituti che raccolgono e educano i bambini.

In terzo luogo l'aiuto alle **"genti del terzo mondo qui"**. Il progetto Torino la mia città attivato da alcuni anni in collaborazione con il MEIC sviluppa percorsi di cittadinanza per le donne musulmane provenienti dal Maghreb ed altri paesi africani, allo scopo di favorire una migliore integrazione di esse e delle loro famiglie con la nostra cultura.

Su queste linee guida pensiamo di mantenere i progetti di Come Noi nei prossimi anni.

Le iniziative di sviluppo di Come Noi sono da tempo concentrate in Africa (Uganda, Rwanda, Eritrea, Senegal, Mozambico, Ethiopia, Mali) ed in Brasile, oltre al progetto in Italia in collaborazione col MEIC, a cui destiniamo il 5 per mille.

Tutte le nostre entrate provengono dai vostri contributi e dalle vostre scelte fiscali.

Sappiamo che siamo in presenza di anni difficili per la crisi che incide sui bilanci familiari, ma contiamo che sosterrete le nostre attività con la consueta generosità.

Antonio Puccio

APPUNTI DI VIAGGIO



UGANDA

Francesco Salvi è ritornato in Uganda ad agosto per verificare l'andamento del progetto agricolo e nel suo vivace racconto di viaggio ci trasmette impressioni e sensazioni di grande umanità.

I yi (Dentro)
Il lato nascosto della gioia

L'ospite di quest'anno alla giornata di approfondimento di Come Noi era Fantini e da lui ho sentito questo vecchio proverbio etiope: il contadino di fronte al padrone si inchina solennemente e scoreggia silenziosamente.

Utilizzo la splendida metafora per descrivere il clima di questo viaggio, l'ottavo.

È stato all'insegna della scoreggia libera.

Mi spiego.

Il rapporto con la gente di Minakulu ed Aliwang è ovviamente viziato dal timore reverenziale che in quelle terre hanno verso il bianco e dal fatto che rappresento le famiglie che mandano gli aiuti economici. C'è sempre molto calore, gioia, estrema riconoscenza, affetto ma anche ansia di prestazione per il timore che gli aiuti smettano di arrivare. Posso rassicurarli a parole che il progetto prosegue felice dei piccoli successi ottenuti ma soprattutto imparando dai fallimenti, ma resta in loro la paura di perdere un aiuto prezioso per qualcuno e ancora essenziale per altri.

La vicinanza nel rapporto man mano cresce, e così con la gente impariamo a mostrarci per quel che siamo, a mostrare l'altra faccia della gioia. Questa volta mi sono sentito un po' più dentro le loro storie e ve le racconto così come le ho conosciute.

Quanto guadagna una famiglia media?

Me lo ero sempre chiesto senza tro-



vare soddisfazione nelle risposte dei dati delle ricerche socioeconomiche perché troppo lontane dalla vita vera della gente.

So che neppure il censimento delle nascite e delle morti è affidabile. Ad Aliwang lo hanno fatto sulla base dello schedario di battesimi e funerali del mitico 85enne padre Guglielmo. Preciso, come il catasto di Ginevra, ma non completo. C'è chi non è cattolico, o chi non lo è da sempre, chi lo è stato solo fino al terzo figlio e poi ha cambiato. Lì ho imparato che l'appartenenza alle religioni oscilla in base agli aiuti che arrivano. Se i pentecostali offrono di più ci sono migrazioni di fedeli. Alfred Otiti mi spiega che Dio sempre lo stesso è. Basta imparare nuovi canti e ci si abitua in fretta alle nuove parrocchie.

Per quanto io facessi a tanta gente la stessa domanda *quanto guadagna una famiglia media?* ottenevo sempre risposte vaghe, silenzi e sguardi interrogativi. E non ne capivo il perché.

Ho deciso di chiederlo ad un gruppo di persone insieme per arrivare ad una soluzione a più mani e ne ho avuta occasione.

Era dopo cena, buio, sotto il grande mogano che fa da rotonda all'unico incrocio del piccolo villaggio di Aloï. Solo quel poco di penombra delle stelle, uno spicchio di luna. Seduti su delle panche di legno molto basse eravamo una dozzina di persone. Io conoscevo solo Maurice Okot, Peter Agip, Nelson Ogwang e Alfred Omara. 4 su 12 erano abbastanza per dire agli altri che potevano parlare in libertà. Ha molto valore la regola non-detta "l'amico del mio amico è mio amico". Così ho rivolto la domanda a tutti.

Ne è nata un'apassionata discussione terminata solo per sfinimento dopo 3 ore senza una conclusione certa. Erano tutti uniti dalla battaglia allo stesso nemico: la difficoltà di dare una risposta certa. C'era chi sosteneva che una famiglia media guadagnasse (traduco tutto in euro) 600 euro all'anno dal raccolto, quando la stagione è buona, chi diceva che raddoppia a Minakulu perché la

terra è più fertile, chi diceva che bisogna contare anche 2 capretti o i polli, i lavoretti dei figli grandi che aiutano il vicino ad abbattere l'albero per farne carbone, i viaggi in bici ad acquistare polli nel villaggio vicino per rivenderli. Ci si perdeva in mille ipotesi.

Così ho capito che non basta fidarsi

per rispondere, non basta fare l'elenco dei possibili lavoretti, fare la tara della buona sorte delle stagioni, fare la media dei bimbi nati e morti, dei parenti malati da accudire, dell'aumento dei prezzi di sale e sapone.

Nessuno di loro conosceva neppure il proprio bilancio, gli faceva strano il concetto stesso di bilancio annuo. Se vivi alla giornata, se il 90% della gente non ha stipendio fisso, se il tuo guadagno dipende dalle stagioni e dai lavoretti saltuari che ti capitano o dai piccoli affari che inventi, il bilancio annuo è un concetto che non esiste. Le mamme sono felici a maggio perché i bimbi si arrangiano da soli a mangiare andando in giro a raccogliere frutta.

Ma qualche dato sulle entrate di una famiglia media (7 figli) l'ho raccolto:

- > un orto grande come un campo da calcio (1/2 ettaro) rende da 0 a 1000 euro;
- > 2 capretti o un maiale (raro) o 20 polli venduti a 50-70 euro in tutto;
- > lavoretti saltuari a 2-4 euro il giorno (mi hanno detto che i più bravi e laboriosi trovano per 50 giorni l'anno);
- > piccoli affari (fare da 50 a 200 km in bici, comprare merce rara nel proprio villaggio tipo ananas, vestiti, scarpe, sapone, sale, matite, quaderni e rivenderla) 50-200 euro l'anno.

Per i bambini

Attenzione bambini, non dimenticate i vostri salvadanai. Li apriremo tutti insieme con il giocoliere Antonio.

Noi porteremo l'apricatole e voi i vostri bellissimi salvadanai pieni!

Sarà una bella festa!



Costi medi:

- Cibo 700 euro
- Sapone 50 euro
- Oggetti per la casa (tanica plastica per acqua, stoviglie, materassi) 50-200
- Vestiti 50-200
- Trasporti acquisto bici 80-120
- Scuola per ogni studente (non tutti i figli vanno a scuola) tasse annue 80-150, contributo per cibo 50-100, libri e quaderni 20-30.

Costi non previsti

- Malattie (esempio visita e medicine per malaria 12 euro)
- Rifare il tetto di paglia 50-80 euro
- Matrimoni dei figli 120-200 euro
- Furti
- Problemi con l'alcol del marito o della moglie (abbastanza diffusi)
- Danni (inondazioni, siccità, malattie animali, raccolto rovinato da erbivori, scimmie o parassiti).

È evidente che le possibili uscite superano le entrate. Ma sopravvivono.

Come è organizzata la loro società?

Mourice Okot racconta del suo clan. Parlare di clan è tabù. Ci sono ma non sono esplicitati.

Nei precedenti viaggi non ne avevo mai sentito parlare se non in termini molto vaghi.



Questa volta è successo.

Era in una riunione con gli "otela", i leader dei gruppi. Stiamo discutendo del fatto che ricevono un compenso. Il loro compito è di organizzare le riunioni, gli incontri di formazione per contadini ed allevatori, fare i report, tenere la contabilità, far girare le informazioni utili. La questione è se far sapere o no a tutti quanti soldi prendono. Per noi la questione sarebbe banale, massima trasparenza. In una terra dove un qualsiasi lavoro è prezioso come l'acqua questo può scatenare lotte, gelosie, vendette. La questione è molto delicata.

Mourice racconta.

Io appartengo ad un clan in cui vige una regola molto importante: il marito lavora con la moglie nel proprio orto. La deve aiutare. In questi 3 giorni che io sono qui a fare questo seminario con voi mia moglie è a casa da sola con i nostri 6 figli. Se io



racconto che questo è un lavoro e che ricevo un rimborso spese (4 euro al giorno) scatenano la gelosia dei gruppi che rappresento, ma se non lo dico scatenano la punizione del mio clan e sarò bastonato sulle gambe.

In Uganda, come in molti altri paesi dell'Africa, ogni individuo appartiene ad una famiglia, poi ad un clan e poi ad una tribù. La nazione è un'entità molto distante dalle tradizioni, dai sentimenti e dalla vita della gente. Sono state definite da noi europei. In tutto e per tutto. Pure i confini. Idem per la religione. Ora pian piano la gente impara a conoscere il concetto di nazione ma ne conosce solo i doveri e non i diritti. Quindi restano fortissimi famiglia, clan e tribù. L'incontro fra queste entità così diverse ha degli effetti molto lenti. Si parla di distretti, per noi le province, di villaggi, i nostri comuni, ma è ancora qualcosa di distante dalla gente e che comunque loro subiscono. In tutto ciò la gente apprezza che il progetto sta portando delle piccole trasformazioni nei rapporti fra loro. Durante 3 incontri nelle zone di Amwa, Alworopii e Aminomir hanno preso la parola degli anziani che ho poi saputo essere capi clan. Il senso del loro intervento era molto simile: grazie alle famiglie italiane per gli aiuti che portate alla nostra gente. Però ad Aminomir dopo la riunione Gilbert Aweti mi ha preso da parte. Lo ha fatto con naturalezza e senza sforzi. Questo mi ha colpito molto perché il tragitto dalla macchina all'albero dove si fa la riunione è sempre in mezzo ad una calca di persone che desidera stringermi la mano. Mi ha parlato con un perfetto inglese, una buona pronuncia. Ha detto: "Grazie soprattutto perché rispetti il fatto che le decisioni vengano prese in assemblea, votando e solo dopo aver approfondito pro e contro. Questo ci da tempo di crescere, di comprendere il senso delle scelte, i bisogni a cui rispondono. Assomiglia molto al nostro modo. La differenza è solo che noi non votiamo. Da noi prima la gente discute, poi i saggi si esprimono e alla fine io decido. Forse farò un po' come fai tu, ma tu non fare come faccio io. Anche se a volte ce ne sarebbe bisogno non puoi ancora".

Gli ho risposto: "Il messaggio è arri-

vato forte e chiaro e mi sarà utile. Tu però stai sereno che io non sono nato per fare il capo clan. Non lo farò in Italia e neppure in Uganda".

Il tutto si è svolto con lui che mi teneva entrambe le mani nelle sue. Dopo la mia risposta è scoppiato a ridere buttando la testa indietro e stringendomi più forte le mani per mantenere l'equilibrio. Poi in macchina padre George, occupato a stringere mani più in là ma attento al nostro colloquio, mi ha detto che quella risata è stato un grande gesto di fiducia. Credo anche un segnale di benessere alla sua gente.

Che rapporto c'è fra sistema educativo e natura?

Finisce l'incontro nel villaggio Adel.

È sempre stata la zona con meno partecipazione, attorno alle 60 persone invece delle solite 2-300.

Questa volta erano 230, il lavoro dei leader sta cambiando qualcosa.

Siamo molto in ritardo perché da 2 ore già ci aspettano per l'incontro ad Okule e ci impiegheremo 40 minuti in macchina ad arrivarci. Ma qui il tempo ha un altro significato, l'uomo non appartiene al tempo, è il tempo che appartiene all'uomo. L'ospitalità invece è sacra ed è stato preparato del cibo da Rose Ojok. Lei è la responsabile del gruppo delle donne della parrocchia, fa la maestra, è vedova e vive con 4 figli. Gli altri 4 sono già grandi e sposati. È molto attiva e stimata nel villaggio. I ragazzi italiani che sono venuti a Minakulu se la ricordano bene perché li ha accolti, ha raccontato la vita del popolo lango, le fatiche delle donne. Le puoi chiedere tutto, non si scompone e risponde. Stupito per la facilità con cui le donne si spogliano in pubblico per allattare le chiesi se le tette sono vissute come oggetto di desiderio per i maschi. Mi aveva sorriso e guardato intensamente negli occhi per sapere se la domanda era un momento buffo senza pretese o se c'era vero desiderio di conoscer-



za. Mi diede fiducia e mi rispose: "Entrambe le cose, certo. Ma qui c'è abitudine ad allattare in pubblico, è un gesto che non si smette mai di vedere". In effetti capita spesso che le mamme si alzano la maglia per allattare, poi il bimbo si stacca e loro restano lì, seno all'aria ancora pronto per un eventuale aggiunta. Mesi fa siamo passati la sera a salutarla a sorpresa con padre George, i bimbi dormivano e lei era ubriaca in cortile. Si era vergognata moltissimo. Non fermarsi a mangiare, a rendere onore alla sua ospitalità sarebbe stata una condanna doppia.

Non si è mai soli a mangiare, si aggiunge sempre qualcuno. Eravamo una decina sotto il tetto di paglia senza pareti. Il salotto. Seduti sui kom, i bassi sgabelli intagliati in pezzi di tronco. Passa una figlia con una bacinella, il sapone ed una brocca, ti si inginocchia davanti, porge la bacinella, alza il braccio con la brocca e resta in attesa. In quel momento lei è il tuo lavandino. Il comando del rubinetto, la brocca, è dato da un insieme di sguardi e gesti. Tu prendi il sapone e protendi le mani sulla bacinella e lei inizia a versare l'acqua. Un filo, è preziosa e servirà a tutti i commensali. Cominci a fregare e la guardi. Significa basta acqua. Fregghi le mani, posi il sapone. Poi smetti di fregarle e formi un recipiente in attesa sotto la brocca. Ancora il filo d'acqua. Sciacqui a fatica perché l'acqua è poco calcarea e resta sempre la sensazione di sapone sulle mani. Ma è preziosa, gli altri



stanno aspettando. Allora lo sguardo che ringrazia:

"Apmojo matek nako. Ning in yia? (grazie molte ragazza. Come ti chiami?)".

"Alice, Alice Ogur."

È così intimo il lavandino umano. Dolce e intimo.

Da provare. In entrambi i ruoli.

Quando faccio io il lavandino ridono, ma è una bellissima sensazione. Ascoltare i bisogni delle mani della gente, quando e quanta acqua. Come si fregano le mani, che rapporto hanno con chi li serve. Col lavandino di ceramica ed il rubinetto di metallo è più comodo. Ma meno intimo, meno incontri, più distanza

dalla natura.

Comunque mi sto allontanando dal punto. Siamo a pranzo, mi sono lavato le mani, prendo un piatto e mi servo di kuon, la polenta di miglio, malakuan, una buonissima roba fatta con erbe tipo spinaci cotti, arachidi pestate e altra verdura cotta. Comincio a mangiare, con la sinistra



anche se non sono mancino. Rose mi si avvicina sinceramente stupita: "Perché mangi con la sinistra? Non si deve!".

"Perché non si deve? Tu che sei maestra correggi i tuoi alunni se scrivono con la sinistra?".

"Certo! Da noi è tradizione che i nonni materni picchiano con un ramo di nim (albero tipo salice che fa rami molto elastici e resistenti) i nipoti che non vogliono correggersi e scrivere con la destra".

"Perché?" chiedo io. Ora tocca a me la parte del sinceramente stupito. Insieme a quella del sinceramente stupido è quella che mi riesce meglio.

So che Rose è una brava maestra e quindi perché ancora oggi crede a queste sciocchezze?

Tiene fissa gli occhi su di me, come quando le chiedi dei seni. Si guarda intorno e tutti la guardano e sogghignano. Rieccoci. Di nuovo la figura del musungu (uomo bianco) che non sa. Padre George la guarda e col capo fa un cenno di assenso del tipo "ora ti tocca spiegarglielo".

Come ogni brava maestra non me lo spiega ma mi ci porta con domande.

"Ci sono posate qui?"

"No".

"Quindi si mangia sempre con le mani."

"Ora tu hai mai visto carta igienica nelle latrine?"

"Si in parrocchia ma nelle case mai."

"Esatto non ce n'è. Quindi con la destra si mangia, si scrive e si saluta. Con la sinistra..."

Pausa e risata generale. Sguardi su di me a controllare se ora ho capito. La durezza del sistema educativo rispecchia la durezza delle leggi della natura tanto più ci stai vicino.

Tu puoi invertire destra e sinistra per scrivere e mangiare, sono fatti tuoi.

Ma come la metti col salutare? Se esistesse un sistema libero di usare destra e sinistra lasciando libero di esprimersi ogni fanciullo, che collasso ci sarebbe nella vita sociale di un paese in cui si passa più tempo a salutare che a fare qualsiasi altra cosa?

Vi assicuro che non è un discorso di merda. Almeno non solo.

Lo dimostro.

L'ultima mattina l'ho passata appunto seduto su un cesso. Sono stato molto fortunato perché ero all'ospedale di Aber in attesa di un passaggio per tornare a Kampala.

Alla quarta seduta esamino il mio prodotto. C'erano piccoli vermicelli bianchi. Vado a cercare soccorso dalla brava dottoressa Caterina, simpatica volontaria italiana conosciuta la sera prima.

Volevo istruzioni precise su

come gestire i miei nuovi ospiti. Le prossime 36 ore le avrei trascorse impegnato in vari trasbordi in macchina, aereo, sala d'attesa di scali, dogana. Mi sembrava sufficiente occuparmi di me stesso ora avevo infiniti vermicelli sparsi e liberi di circolare nella pancia. Nella mia pancia. Parto per cercarla con la consapevolezza di essere gravemente malato, girando per le corsie cambio idea e arrivo a lei già quasi guarito. Ho visto i veri malati. Caterina, che è abituata a questi, sorride. Da un nome ai miei piccoli animaletti. Ossiuri. Tutto sotto controllo. Mi accompagna in farmacia, 30 minuti di biglietti, ricevute, manca il resto, firma del medico, del secondo medico per controllare il primo, del capo cassiere. Totale 1100 scellini, 35 centesimi. 5 pastiglie da prendere tutte subito. Finito. Ma Caterina è donna curiosa e vuole sapere.

"Come hai fatto a prenderli? Hai bevuto acqua dai pozzi?"

"No"

"Verdura cruda"

"No"

"Hai toccato mani?"

Mentre me lo chiede ride.

Toccato mani? Centinaia. Migliaia.

E nella confusione non guardavo se destre o sinistre!

Francesco Salvi





SENEGAL

Nel mio ultimo viaggio in Senegal (giugno 2011) ho potuto constatare con soddisfazione e gioia che oltre alle attività culturali/sociali che si svolgono come di consueto nella nostra Biblioteca della Somone, il progetto della commercializzazione dei Batik aveva avuto un buon inizio. Se vi ricordate nell'ultimo articolo pubblicato sul bollettino di aprile 2011 eravamo rimasti che le donne



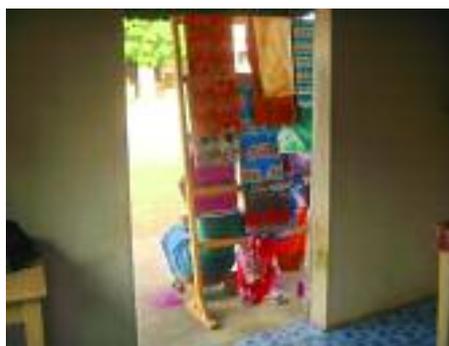
SENEGAL: I BATIK IN MOSTRA

che avevano frequentato il corso sul batik si erano riunite in un'associazione chiamata "DIAPPAL.MA DIAP" che significa "con una mano dare e con una prendere" e avevano aperto un negozietto sulla via che conduce a Sali (un'importante località turistica del paese)... Bene...nel mio ultimo viaggio ho visto e fotografato questo locale, reso accogliente e funzionale, che

permette a queste donne non solo di continuare a fabbricare i batik (in uno spazio interno nel retro bottega del negozio e all'aperto) ma anche di vendere altri prodotti - artigianato locale, tessuti ecc. - sia alla popolazione locale che ai turisti. Direi quindi un buon inizio. Le difficoltà, certo non mancano, basti citare le principali: la crisi economica/sociale che colpisce il Senegal in modo progressivo ormai da alcuni anni e che, come nel resto del mondo, va sempre più peggiorando e poi il calo del turismo. Questi due fattori rendono senz'altro difficile e faticosa la gestione economica e lo sviluppo del negozio, ma la buona volontà e l'entusiasmo dimostrato fino ad oggi dalle donne senegalesi fa ben sperare ed inoltre non bisogna dimenticare che il nostro rappresentante locale Ibou Diouf continua a seguirle con consigli e aiuti. Ho portato in Italia una piccola parte dei batik che hanno prodotto e in occasione di una serata senegalese



SENEGAL: L'INSEGNA DEL NEGOZIO



SENEGAL: I COLORI DEI BATIK

permette a queste donne non solo di continuare a fabbricare i batik (in uno spazio interno nel retro bottega del negozio e all'aperto) ma anche di vendere altri prodotti - artigianato locale, tessuti ecc. - sia alla popolazione locale che ai turisti. Direi quindi un buon inizio.

Le difficoltà, certo non mancano, basti citare le principali: la crisi economica/sociale che colpisce il Senegal in modo progressivo ormai da alcuni anni e che, come nel resto del mondo, va sempre più peggiorando e poi il calo del turismo. Questi due fattori rendono senz'altro difficile

organizzata nel mese di luglio scorso, sono stati tutti venduti e il ricavato sarà da me portato direttamente alle donne nel mese di novembre.

Per quanto riguarda i corsi, sanitari/culturali, che si sono felicemente e con successo conclusi con la premiazione degli allievi migliori del collegio Ngaparou/Somone, va sottolineato che **la partecipazione della popolazione locale è ancora ulteriormente aumentata** (non dimentichiamo che oggi i corsi sono itineranti in diverse località del Paese) ed è aumentata l'attenzione da parte delle autorità scolastiche locali.



SENEGAL: IL NEGOZIO DI BATIK

Per il prossimo anno sono previsti cinque nuovi corsi autofinanziati dalla scuola e dai genitori degli allievi su temi quali la lotta contro l'inquinamento, i cambiamenti climatici, i giovani e la droga, i problemi della democrazia in Africa, le malattie cardiache e oncologiche.

Il nostro intervento si limiterà ai corsi principali. Il corso sulla malaria prevede 4 incontri, in altrettante località,



SENEGAL: L'INTERNO CON I BATIK ESPOSTI

tenuti da un medico e un infermiere, con visita dei pazienti e distribuzione di medicinali e zanzariere medicate ai partecipanti. Seguiranno poi i corsi sulle malattie a trasmissione sessuale (2 conferenze), quello sulla poligamia e parità uomo-donna (2 conferenze con 3 docenti), uno sull'educazione sessuale e infine uno sulla cultura della pace e il dialogo interreligioso con la presenza di un prete cattolico e un imam musulmano.

Tutti i corsi saranno coordinati dal nostro referente Ibou Diouf. Tutto questo ci rende felici perchè è il segno di una volontà locale di autogestione ed interesse su problemi comuni.

Valentino De Vecchi

NOTIZIE DA E SUI PROGETTI



ERITREA

ERITREA

Sempre pesante la situazione in Eritrea, come ci testimoniano le lettere e le mail arrivate in questo ultimo periodo. Alle difficoltà legate alla mancanza di crescita economica del paese, determinate dalla sempre più



ERITREA. TEWELDE AL TELAIO

stringente mancanza di libertà che limita anche le attività più semplici, si è aggiunta questa estate una siccità prolungata, che pur non raggiungendo i livelli drammatici di altre aree del Corno d'Africa, ha comunque profondamente inciso sull'economia delle famiglie, ridotte alla miseria.

Molti, dei pochi fortunati che hanno qualche somma da parte o qualche parente all'estero che li aiuta, cercano di scappare, affrontando un viaggio spossante e dal futuro incerto, cercando di raggiungere uno dei sempre più affollati campi profughi in Sudan o in Etiopia (più di 60.000 gli eritrei registrati nei campi profughi del solo stato del Kassala in Sudan).

Ottenere i permessi per viaggiare nel paese è impossibile per uno straniero, da Asmara si possono unicamente raggiungere alcune zone considerate "turistiche", mentre tutta l'area del Gash Barka (dove nel tempo abbiamo sviluppato i progetti di Bimbilnà, Barentu, Tessenai) è off limits. Quest'anno quindi non sono andato a visitare i progetti, sperando che in futuro il governo conceda maggiore libertà di movimento.

Le ragazze del progetto *Naitena* a Barentu hanno sospeso l'attività nei 2 mesi estivi dedicati alla semina, ma già sono tornate all'opera e stan-



ERITREA. HAGOSA AL TELAIO

no realizzando nuove confezioni da vendere sui mercati locali.

In una bella lettera dello scorso agosto, P. Teame racconta le storie di Tewelde e di Hagosa, 2 ragazze della zona di Senafe: una è rimasta vedova durante la guerra e spesso lei e i suoi 2 figli non riuscivano a mettere insieme un pasto per la cena. L'altra è stata abbandonata incinta dal suo ragazzo alla vigilia delle nozze, e aveva perso speranza e fiducia tanto da cercare di togliersi la vita. Da qualche mese le ragazze sono inserite nel progetto dei telai e stanno cercando di ricostruirsi un futuro.

Anche a Mendefera, infine, continuano i corsi di tessitura tenuti dalla maestra Fahna nell'ambito del progetto *Tesfa*.

Francesco Tresso



RWANDA

RWANDA

Rispetto al nostro intervento sul bollettino dell'aprile scorso, gli aggiornamenti sono arrivati telefonicamente e tramite e-mail sia da Don Patrice (scuola professionale di Nyagatare), sia da Soeur Odette (progetto "champignons" delle vedove di Byumba), e sono i seguenti:

A Nyagatare le strade asfaltate stanno aumentando di numero e, nella zona della parrocchia, vi è l'illuminazione stradale.

La scuola professionale si è arricchita di un laboratorio per parrucchieri, frequentato dalle ragazze della scuola.

Inoltre il laboratorio di taglio e cucito ha raggiunto un elevato livello, al punto che alcune scuole della città hanno commissionato la confezione delle divise scolastiche che in Rwanda sono obbligatorie. Quindi **sta iniziando l'autofinanziamento della scuola.**

E' terminata la costruzione della **sala polivalente** e sono stati acquistati tutti gli arredi (letti a castello, coperte, armadi, tavoli e sedie) sia per la sala sia per il centro di accoglienza. E' iniziato lo scavo per la **realizzazione di un serbatoio** per la raccolta di 50.000 litri di acqua piovana.



RAGAZZE AL LAVORO NEL NUOVO LABORATORIO PER PARRUCCHIERI NELLA SCUOLA PROFESSIONALE



RAGAZZE AL LAVORO NEL LABORATORIO DI SARTORIA

La realizzazione della sala polivalente, del serbatoio per l'acqua piovana e l'acquisto degli arredi sono stati possibili grazie al cospicuo **contributo dato a "COME NOI" dalla famiglia Lingua di Fossano in memoria di mamma Magda e papà Giovanni.**

La previsione è che "COME NOI"



LA COSTRUZIONE DEL SERBATOIO PER LA RACCOLTA DELL'ACQUA PIOVANA



LA SALA POLIVALENTE CON LA SUA RISERVA D'ACQUA



I TAVOLI E LE SEDIE ACQUISTATI COL FINANZIAMENTO DI COME NOI



I RAGAZZI DI STRADA NEL GAZEBO DEL CENTRO

finanzi ancora per tre anni le spese di gestione della scuola (stipendi del personale docente, acquisto dei materiali di consumo e manutenzione), ma che l'importo originario (circa 13000 euro) vada via via decrescendo grazie all'autofinanziamento di cui si è accennato più sopra.

Il finanziamento del progetto per la coltivazione degli champignons è completato e la sua realizzazione continua a produrre frutti diretti ed indiretti; diretti perché la produzione dei funghi continua ed è in costante aumento, indiretti perché, sull'onda della buona riuscita del progetto, il Vescovo ha concesso l'uso di un edificio confinante nel quale **è sorto un altro centro per le giovani orfane**, dove sono stati attivati tre laboratori, uno di taglio e cucito, uno di maglieria ed uno per il perfezionamento delle tecniche per la realizzazione dei prodotti artigianali.

Annalisa e Franco Schiffo



P. PATRICE COL MINISTRO RWANDESE DELLA GIOVENTÙ IN UNA DELLE CAMERE DA LETTO DEL CENTRO

NON PIANGERE RWANDA WIRIRA RWANDA

Non piangere Rwanda.
Non piangere giovane fanciulla,
giovane leonessa in terra d'Africa.
Non piangere Rwanda.
Asciuga le lacrime,
le lacrime di un passato che fa male,
di un passato di sangue,
di un passato che però è passato.
Non piangere Rwanda.
Non piangere il presente,
progetti devi avere,
sogni devi fare,
incubi devi allontanare.
Non piangere Rwanda.
Non piangere il futuro,
progetti devi costruire,
sogni devi realizzare,
incubi devi scacciare.
E se ancora piangi Rwanda,
al tramonto di ogni sera,
ricorda i ricordi,
custodisci il passato,
custodisci la memoria.
E se ancora piangi Rwanda,
all'alba di ogni giorno,
guardati negli occhi,
sorridi al sole,
cammina con fierezza.

Andrea Figari

La poesia è tratta dalla raccolta di poesie "SCHEGGE DI RWANDA" composte da Andrea Figari, pubblicata da "Carta e Penna" Editore.

Andrea è andato in Rwanda nel 2010, con Annalisa e Franco, si è fermato là per tre mesi e quel paese dalle mille colline gli è rimasto nel cuore.



ETHIOPIA

ETHIOPIA

Incontro con Suor Carla Rita Roccaforte

Avevo conosciuto suor Carla Rita, missionaria della Consolata, durante una mia permanenza in Inghilterra, a Londra, più di tredici anni fa e in tutti questi anni la nostra amicizia non si è mai interrotta. In quel periodo Suor Carla Rita dirigeva una piccola casa delle Missionarie nel centro di Londra, in attesa di ritornare nella "sua" Ethiopia in cui aveva già trascorso una decina di anni: sempre così compassata, dal temperamento che pareva quasi anglosassone, suor Carla Rita aveva in realtà nel cuore un amore ardente ed una grande nostalgia per la sua missione. Ero con lei quando le giunse dai suoi superiori una lettera con "l'obbedienza" di riprendere la sua attività in Ethiopia. Ricordo il suo urlo, letteralmente urlo, di gioia incontenibile che mi aveva rivelato la sua anima siciliana piena di passione! Così suor Carla Rita partì di nuovo per l'Ethiopia dove ormai vive complessivamente da circa 22 anni. Ora è in Italia per qualche mese e l'abbiamo avuta tra di noi, nell'incontro mensile del nostro Comitato, la sera del 12 ottobre. E' stato un incontro molto cordiale, interessante, vivace che ci ha immersi subito nella realtà della terra di Ethiopia, tanto amata. Suor Carla Rita ne conosce la lingua, l'amarico, comprende la gente, si avvicina con le consorelle ai casi difficili di miseria estrema, intervenendo, nei limiti del possibile, con aiuti di ogni genere. La sua attività si è svolta dapprima a Gambo, ove ha diretto nei primi anni quattro scuole materne e nelle quali



ABITANTI DEL VILLAGGIO DI GALIE-ROGDA

ha avuto tanto successo l'iniziativa "un bicchiere di latte al giorno" per i bimbi dell'asilo che arrivavano al mattino alla scuola digiuni ed infreddoliti. Ora le scuole sono state affidate ad altri gruppi missionari, ne rimane solo una a carico delle Missionarie della Consolata e l'iniziativa

quasi sempre donne sole, abbandonate dai mariti e dalle famiglie d'origine, con figli a carico, incapaci o impossibilitate a far valere i loro più elementari diritti civili. Casi in cui solo l'amore e la solidarietà hanno dato loro la speranza e la forza per sopravvivere.



ETHIOPIA: I MEDICI DEL CENTRO DI CARITÀ



ETHIOPIA: SUOR CARLA RITA E I MEDICI DURANTE UNA VISITA

tiva del "bicchiere di latte" è stata affidata ad una sua consorella. Carla Rita ci ha parlato anche dei programmi di alfabetizzazione e microcredito che ha svolto a Gambo, che hanno permesso ad alcune donne, in situazioni disperate, di mantenere da sole la loro famiglia. Ci ha anche raccontato alcuni episodi della sua vita accanto alla gente: le protagoniste sono

Attualmente suor Carla Rita è in attesa di organizzare una nuova missione, loro affidata dal vescovo locale, a GALIE-ROGDA, a circa 200 km da Addis Abeba, la cui popolazione vive allo stato tribale, in capanne di paglia e l'unica struttura in pietra è una casetta adibita ad ambulatorio, gestita da quattro laici. In progetto c'è la casa per le suore ed una scuola materna, ma la zona è sprovvista di acqua potabile, causa di molte malattie, e di servizi di ogni genere. La gente, poverissima, è costituita da sei o sette tribù, le suore hanno scelto di dedicarsi alla più povera, i "Gumus", considerati fino a poco tempo fa come schiavi. Non possiedono nulla, non



ETHIOPIA: UN PASTO AGLI ASSISTITI DEL CENTRO



ETHIOPIA: L'ASSISTENZA AL "CENTRO DI CARITÀ"



ETHIOPIA: VISITA MEDICA AL "CENTRO DI CARITÀ"

hanno terra da lavorare e hanno solo qualche occupazione saltuaria a giornata.

Durante la stagione piovosa, che dura circa 4 mesi, la terra diventa molto fangosa, le strade ancora poco assestate, diventano impraticabili, per cui anche il lavoro dei cantieri per la costruzione delle case si deve necessariamente interrompere. La missione quindi sarà funzionante solo fra un anno. Nell'attesa, suor Carla Rita, con due giovani consorelle, vive in una piccola abitazione vicino alla Parrocchia di Wolkite a 11 km. da Galie-Rogda, dove si occupa del "Centro di Carità" che accoglie anziani soli, mamme con figli a

carico, malati di tubercolosi, malati di aids. Nel centro le richieste di aiuto arrivano innumerevoli e gli assistiti sono circa 160.

Le richieste sono soprattutto di assistenza medica. Molti medici prestano la loro opera direttamente nel Centro, ma per diversi casi occorrono ricoveri in ospedali (operazioni di cataratta, accertamenti clinici, ecc.). **Il contributo che COMENOI ha inviato quest'anno ha coperto in parte il costo per le operazioni agli occhi.** Carla Rita ritornerà nella "sua Ethiopia" a novembre. Appena avremo da lei progetti dettagliati ve ne daremo notizia per poter intervenire, se possibile, con un contributo.

Pinin Germano



BRASILE

BRASILE

Quest'anno non abbiamo ritenuto necessario andare in Brasile a visitare i progetti in Minas Gerais, anche perché abbiamo notizie positive attraverso il costante contatto con p. Sergio Stroppiana, che segue sia i progetti educativi che le iniziative di tipo agricolo.

I progetti agricoli proseguono senza problemi: **le due "farinheire" nuove, quella di Maristela e quella del Sitio Paraguai, ad Ouro Verde, sono state completate e sono in funzione.**

IL CET a Cachoeira de Pajeù e la fondazione Bertolusso a Corral de Dentro proseguono la loro opera educativa e di sostegno scolastico ai bambini e ragazzi, senza particolari problemi o difficoltà.

Padre Sergio ha trovato anche il tempo, nei mesi scorsi, di far visita alla Casa Come Noi, ad Ouro Verde,

dandoci **notizie positive sull'andamento del progetto educativo con i bambini.** L'ACOP, la prima coope-

rativa agricola cofinanziata da Come Noi, che gestisce il progetto, ha un nuovo presidente, Lindolfo, uno dei soci storici della cooperativa, che ha preso in mano la gestione con grande energia, dando inizio ad alcuni lavori di manutenzione che erano stati finora rinviati. **Tutto questo in piena autonomia, d'iniziativa e finanziaria.**

Padre Sergio nella sua ultima e-mail ci ha dato anche notizie di Teofilo Otoni: la novità, per noi molto positiva, è che Padre Giovanni Lisa e Padre Piero Tibaldi sono stati nominati parroci di Ouro Verde, pur senza risiedervi, e presto entreranno nel pieno delle loro funzioni. Potremo perciò contare anche sulla loro presenza per seguire l'ACOP e Casa Come Noi.

Tutti i progetti sembrano quindi proseguire bene, grazie al gran lavoro di Padre Sergio, ma grazie anche ad una sempre maggiore consapevolezza e presa a carico da parte della gente che lavora nei progetti.



BRASILE: LABORATORIO "MANI IN PASTA" DOVE INSEGNAMO A FARE LA PIZZA

Franca e Piero Caciagli



UGANDA

UGANDA

Condividiamo uno stralcio della lettera che Mons. Franzelli ci inviò per il nostro incontro di verifica del progetto Uganda, nella quale, sottolineando l'importanza del progetto ed apprezzando il nostro modo di operare, ci confida anche alcune sue difficoltà e preoccupazioni.

Lira, 29 Aprile 2011

Carissimi amici di "Come Noi", saluti e un affettuoso, riconoscente ricordo dall'Uganda.

Mi scuso innanzitutto per il ritardo con cui mi faccio vivo, sperando nella vostra pazienza e comprensione. Intendo condividere con voi la mia valutazione sulla situazione ed il cammino dei due progetti *Notte Ber* e *Otim i lwak* nelle due parrocchie di Minakulu e Aliwang della mia diocesi di Lira durante il corso di questo ultimo anno.

Vorrei iniziare con una nota di sincera riconoscenza perchè anche quest'anno Come Noi ha dato un prezioso e valido aiuto a moltissima gente, fra cui tanti giovani. Oltre all'aiuto materiale, realizzato attraverso la messa a disposizione di capitale per l'acquisto di bestiame, attrezzi agricoli ed altro a seconda dei progetti dei vari gruppi, constato con piacere che il contributo più grande, prezioso e duraturo è la creazione di una mentalità e di un senso di iniziativa che rende i membri del gruppo persone responsabili

e protagoniste del loro progresso e sviluppo. Al tempo stesso, **la dimensione comunitaria del progetto non solo rafforza i vincoli di solidarietà** all'interno del gruppo, innestandosi sul tradizionale senso di solidarietà africano, ma va oltre e più a fondo, **creando un po' alla volta nell'individuo una maggiore capacità imprenditoriale** e manageriale che fa bene sperare per il futuro.

Mi rendo conto che sto usando parole altisonanti, che possono sembrare esagerate di fronte alla realtà di quanto si sta muovendo e crescendo sul terreno. Voglio solo dire e penso di poter tranquillamente affermare che anche quest'anno il progetto di Come Noi in Uganda si è mosso nella direzione giusta.

Dal mio punto di vista, la valutazione sul vostro operato e sul cammino del



progetto non può che essere sostanzialmente ed abbondantemente positiva, pur nella consapevolezza dei limiti e delle lacune rilevate, soprattutto sul versante della risposta e collaborazione locale, che rendono i progressi forse meno veloci e completi rispetto a quanto noi europei potremmo desiderare. In Africa, non ci lasciamo scoraggiare da difficoltà, contrattempi e pro-

blemi che possono sorgere sul cammino. E' normale che succeda. E' normale che qualche volta si commettano errori e disattenzioni. A volte si è costretti a rallentare il passo, senza per questo fermarsi. Procediamo mot mot (piano piano) ma sicuramente verso la meta.

L'obiettivo del progetto di aiutare la popolazione a riprendere possesso del territorio e a svolgere attività agricola è stato centrato. Grazie al sostegno di Come Noi, i gruppi hanno reso la vita sociale dei villaggi molto più viva, aiutando le persone a condividere gli sforzi e la loro progettualità, e contribuendo così a creare una mentalità nuova. Certamente, il cammino da fare è molto lungo e c'è ancora molto lavoro da fare, ma per noi di Lira il bilancio della presenza ed attività di Come Noi è senza dubbio positivo.

Per questo, a nome mio personale e a nome di tutta la mia gente, voglio ripetere il mio sentito GRAZIE a tutti voi. Grazie in particolare a Francesco, Giorgio e ai giovani che li hanno accompagnati. E GRAZIE a tutti i membri e sostenitori di Come Noi che hanno dato loro fiducia e li hanno sostenuti con generosità, impegno e sacrificio in questo difficile cammino. Mi auguro e chiedo che questa avventura e cammino condiviso possano continuare e portare

frutti ancora più grandi per il futuro. Il Signore ci benedica tutti!

p. Giuseppe Franzelli
Vescovo di Lira



Giuseppe Franzelli



MOZAMBICO

MOZAMBICO

Il nostro impegno in Mozambico prosegue anche per il 2012. Continueremo a sostenere il proget-



MOZAMBICO: L'IMPIANTO D'IRRIGAZIONE

to del villaggio PSK Kankhomba, supportando il **presidio sanitario**, al quale Come Noi garantisce la presenza di un infermiere, e il **servizio refezione/mensa** della scuola primaria alla quale si recano ogni giorno circa 1000 alunni anche dai villaggi vicini. Come Noi si avvale da circa 3 anni della collaborazione del MAGIS che ha insediato un suo ufficio a Maputo. Proprio in questi giorni si sta valutando **l'opportunità di un futuro passaggio di consegne** al

Magis che ha manifestato l'intenzione di presentare un progetto per lo sviluppo di attività sociali e produttive della comunità PSK.

Il "gruppo Mozambico"

MOZAMBICO: IL POSTO DI SALUTE





MALI

MALI

Vi riportiamo un estratto della relazione finale predisposta dagli amici Rosaria e Marco Roncelli che hanno coordinato il progetto **"In cammino con le donne di Koula e Meguetan: pozzi, orti e mulino"** gestito dal Comitato di Collaborazione Medica (CCM) e cofinanziato da Come Noi, conclusosi in giugno. Del progetto, condotto nella Regione di Koulikoro, beneficiano circa 5600 persone di otto diversi villaggi.

Le attività in Mali si sono concluse nel giugno 2011 nonostante la presenza di roccia in diverse sedi di pozzi e la guerra in Costa d'Avorio che per diversi mesi ha bloccato le attività portuali, causando un notevole ritardo nella fornitura delle macchine del mulino. Come già per i precedenti progetti, il partner Onlus Come Noi ha fornito consulenza tecnica per la realizzazione delle opere.

I pozzi

MALI: UN POZZO PROFONDO 27 METRI!



Sono stati realizzati **sei pozzi**, che, nonostante presentino colonne d'acqua di misure modeste, sono comunque in grado di fornirne buone quantità perché si trovano su un terreno sabbioso molto permeabile a poca distanza dal fiume Niger; si è tentato di svuotarli completamente per aumentarne la profondità, ma il ricarico è stato talmente rapido da rendere impossibile l'operazione. I pozzi dei villaggi di Koula presentano, alla fine della stagione secca, ottima disponibilità d'acqua.

Gli orti

Sono stati realizzati i **tre orti** previsti dal progetto.

La rete della recinzione, anziché essere semplicemente incastrata nel terreno, è stata bloccata a terra con sassi e malta cementizia; questa



MALI: VOLTI DEL MALI

innovazione ha comportato un maggior consumo di cemento e sabbia ma eviterà di interrare la rete dopo ogni stagione delle piogge.



LA MACINAZIONE DEL MIGLIO

Il mulino

Nonostante la ritardata consegna è stato possibile, nel corso del mese di giugno, effettuare, con esito positivo, il collaudo delle macchine.

A differenza di quanto previsto, è stato acquistato **un motore specifico per la pressa da utilizzare per la produzione dell'olio di *Jatropha Curcas***. L'esperienza fatta lo scorso

anno sui mulini, ci ha dimostrato che i motori solitamente utilizzati tendono ad usurarsi troppo rapidamente qualora impiegati per far funzionare le presse. Spesso infatti la potenza dichiarata di questi motori, prodotti in India e unici importati in Mali, non corrisponde alla potenza reale. I commercianti locali non importano mac-



MALI:COLLAUDO DEL MULINO PER IL KARITÉ

chine europee perché troppo costose così come un'eventuale nostra importazione dall'Italia sarebbe fortemente penalizzata dagli oneri doganali. Si è inoltre provveduto all'acquisto di una pressa di produzione cinese con capacità produttiva più elevata rispetto alle presse utilizzate nel progetto precedente.

Rosaria e Marco Roncelli



MALI: DONNE IN ATTESA DI MACINARE IL MIGLIO



TORINO

TORINO LA MIA CITTÀ RIPRENDE LE ATTIVITÀ DOPO LA PAUSA ESTIVA



Con la seconda settimana di ottobre sono iniziati anche quest'anno i corsi di alfabetizzazione e cittadinanza attiva di "Torino la mia città". Grazie anche al generoso aiuto di COMENOI abbiamo potuto come l'anno scorso organizzare i corsi nelle tre sedi di Barriera di Milano, Lingotto,



MEIC: LE CONDUTTRICI DEI GRUPPI DI DISCUSSIONE

Borgo San Paolo dove le donne iscritte sono impegnate tre giorni alla settimana (per un totale di 6 ore) di cui due dedicati all'alfabetizzazione (apprendimento della lingua italiana e nozioni di matematica) e uno al percorso di cittadinanza che prevede incontri con esperte di salute materna e infantile, d'immigrazione, di educazione e psicologia, di diritto di famiglia nonché incontri di discussione guidati da educatrici pari per approfondire i vari argomenti e scambiare esperienze. Inoltre in primavera si organizzeranno alcune uscite per conoscere Torino, le sue piazze storiche, i suoi musei. Da marzo a giugno le donne ritenute idonee a sostenere l'esame di licenza media presso i CTP di zona seguiranno anche un corso di educazione civica dove si parlerà di Europa, Italia e Maghreb dal punto di vista geografico ed economico, si proporrà una riflessione sull'esperienza migratoria vissuta sia dagli italiani sia, ora, dai nuovi immigrati

verso l'Italia, si approfondiranno i primi articoli della Costituzione Italiana e l'organizzazione politica del nostro paese.

In settembre il validissimo gruppo di lavoro, composto da circa trenta fra insegnanti, volontarie e mediatici e tirocinanti si è incontrato più volte per approfondire, con l'aiuto di un'esperta, alcuni temi di educazione alla cittadinanza.

Intanto la nostra brava insegnante Marinella Mangano ha provveduto all'aggiornamento annuale dei tre quaderni di alfabetizzazione che sono distribuiti gratuitamente alle signore iscritte.

Questo materiale è visibile e scaricabile dal sito dell'Associazione partner Il nostro Pianeta www.ilnostropianeta.it/ /Meic

Le iscrizioni sono numerosissime, ma per il momento abbiamo dovuto fermarci a 240 iscritte, accompagnate da 50 bambini. A gennaio in base ai ritmi di frequenza valuteremo se riaprire le iscrizioni per chi è in lista di attesa.

Maria Adele Roggero



MEIC: CONSEGNA DEGLI ATTESTATI IN VIA MORETTA

NOTIZIE DA AMICI E RIFLESSIONI



BRASILE

BRASILE

Vila Canoas e Para Ti sempre più attive

Siamo sempre più motivati a proseguire il lavoro di Franco e Giuliana non solo perché ci piace e dà frutti visibili, ma anche proprio per tutto il sostegno che riceviamo dagli amici di Come Noi, da altri amici e padrini e, ultimo ma non ultimo, dagli amici del gruppo aperto di recente su Facebook. L'organizzazione, la gestione, lo sviluppo del progetto e la ricerca di fondi sono un lavoro impegnativo e tutt'altro che facile, ma lo facciamo con entusiasmo.

Proseguiamo con la gestione delle padrinizzazioni cercando di ottimizzare e snellire il lavoro che coinvolge centinaia di bambini e altrettanti padrini, rendendolo sempre più

informatizzato e trasformando la comunicazione da cartacea a digitale. Questo ci permetterà in futuro di avere due vantaggi. Poter infor-



BRASILE: FESTA ALLA PARA TI

mare molto più di frequente i nostri sostenitori con continue newsletter via e-mail e risparmiare notevolmente sui costi non dovendo più stampare lettere e fotografie evitando spese di carta, inchiostro, stampa documenti e fotografie. Si tratterà, tra l'altro, di un risparmio anche sul piano ecologico oltre che su quello economico che ci permetterà di utilizzare qualche soldo in più per il **sostegno ai bambini e le loro famiglie**. A tal fine invitiamo tutti, padrini e amici, a inviarci il loro recapito e-mail.

Venendo a quanto succede qui a Rio **l'atmosfera di Para Ti è sempre**



BRASILE: I BIMBI CON GLI HULA-HOP

bellissima e molto collaborativa. Abbiamo attivato corsi di danza e inglese tenuti da ragazze della scuola svizzera di Rio. Questo significa che cominciamo ad avere aiuti anche dai residenti in Brasile. Anche noi, tra le altre cose, abbiamo iniziato a tenere lezioni di inglese di base ai collaboratori dello staff. L'obiettivo è quello di renderli autosufficienti il prima possibile nei rapporti con viaggiatori e turisti, di cui



BRASILE: LAVORI A PARA TI PER LO SPAZIO "GIULIANA URANI"

prevediamo l'incremento nei prossimi anni. Proprio in vista di ciò stiamo ristrutturando alcuni spazi per l'accoglienza di turisti e studenti, il che permetterà a Para Ti di rendersi un po' più autonoma finanziariamente, cosa molto importante in un'ottica di sviluppo culturale ed economico. **Lo spazio terrazzato** che si troverà al di sopra di tali stanze è anch'esso in via di ristrutturazione e darà ai bambini e al centro la possibilità di usufruire di ulteriori 60 mq per attività diverse. Lo spazio **si chiamerà "Giuliana Urani"** perché è stato possibile realizzarlo grazie alle donazioni di molti amici per ricordarla.

Continuiamo anche nel progetto di aiuto per l'acquisto di case. In particolare di recente abbiamo finanziato l'acquisto di una nuova casa al nostro grande amico, artigiano e artista, Luciano, che dà lezioni gratuite a bambini e adolescenti, di artigianato, arte, gastronomia e non lesina mai il suo prezioso aiuto volontario.

Non perdiamo occasione per festeggiare insieme ai bambini. Alla fine di settembre si sono festeggiati i Santi Cosma e Damiano, in Brasile protettori dei bambini, insieme al compleanno di Lidia. Mauro, con l'aiuto dei suoi zii, padrini di un bambino, che sono venuti a trovarci, ha preparato come sempre la pizza, divorata in tempi brevissimi. Durante la festa abbiamo regalato ai bimbi degli hula-hop e altri doni di un'altra

amica brasiliana, Sebastiana, raccontata proprio grazie al gruppo Para Ti su Facebook.

A Para Ti abbiamo avuto altre gradite visite. Quella della mamma di Mauro, anche lei madrina di un bambino, di Marco Montaldo, cugino di Lidia e padrino di una bimba alla quale ha regalato una bicicletta e una visita al Corcovado e Colette Dufour, madrina di due bambini, con tutta la sua famiglia. Queste visite sono fondamentali per darci ulteriore sostegno.

Grazie a tutto questo il morale è sempre molto alto, cosa che ci permette di continuare il difficile lavoro



BRASILE: I BIMBI DI PARA TI CON TATIANA E MARCO MONTALDO, CUGINO DI LIDIA E PADRINO DI UNA BIMBA

e di non abbassare la guardia di fronte a rischi che sono tutt'altro che sconfitti per bambini e ragazzi di comunità come Vila Canoas dove le difficoltà sono ancora moltissime. Ringraziamo tutti per il continuo e fondamentale sostegno.

Lidia Urani e Mauro Villone



BRASILE: INCONTRI A PARA TI



COLOMBIA

COLOMBIA

*Riceviamo abbastanza regolarmente notizie dall'amico **Padre Franco Nascimbene**, missionario a Tumaco, in Colombia, che abbiamo aiutato in passato e al quale offriamo sempre la nostra disponibilità per un aiuto dove si renderà necessario. Eccovi un estratto della sua lettera di fine agosto 2011.*

Cari amici, mentre, all'avvicinarsi la fine di agosto, state finendo i vostri tempi di ferie, mi faccio vivo per raccontarvi qualcosa della nostra vita in Colombia.

La situazione di violenza e morte continua in tutto il paese e qui in Tumaco è sempre peggio. Il mese scorso sono stati uccisi tre uomini del nostro quartiere, lasciando tre vedove ed un po' di orfani.

Questa settimana hanno ucciso 5 poliziotti e stamattina è scoppiata una bomba in un negozio del centro che non aveva voluto pagare il pizzo: ci sono 7 feriti gravi in ospedale e nel pomeriggio ne è morto uno.

La conversazione di tutti i giorni è: "Quanti morti ci sono stati ieri?"

Quale gruppo armato li ha uccisi? Cosa avevano fatto perché li uccidessero?"

Continuiamo così in clima di guerra civile. La nostra parrocchia è stata negli ultimi mesi la più colpita. L'ultima novità è quella delle barriere invisibili che fa sì che la gente di un quartiere non può entrare nel quartiere vicino senza rischiare di essere considerato una spia del nemico dal gruppo armato che domina quel quartiere e facilmente può essere ucciso solo per sospetti.

Ogni anno in settembre celebriamo in Tumaco la settimana della pace per dare voce a tanta buona gente che non vuole la violenza e vive impaurita.

La settimana inizia con una marcia di

ripudio alla violenza. Quest'anno si è deciso di realizzarla per tutti i partecipanti della città nella zona della nostra parrocchia come gesto di solidarietà con tutte le situazioni di violenza vissute durante quest'anno. Centinaia di persone attraverseranno come popolo organizzato varie volte le frontiere invisibili dei nostri quartieri come gesto di protesta contro la violenza, dicendo con il nostro gesto simbolico che **quelle barriere non le vogliamo e non devono esistere.**

Sono io l'incaricato di preparare il percorso della marcia, durante la quale abbiamo scelto due balconi alti dove saliranno due gruppi di persone a fare un breve teatro che renda ancora più chiaro il significato del nostro gesto di protesta. Io vado su e giù per i vari quartieri ed a me non succede niente perché tutti mi conoscono, sanno che non sono una spia e, **anche se la nostra predicazione dà fastidio ai gruppi armati, nel fondo ci stimano e ci rispettano.**

Nel nostro quartiere stiamo terminando di riempire di terra un pezzo di mare di fianco al centro giovanile per utilizzarlo come campo da calcio. Durante la settimana per la pace si proporrà a giovani e bambini giornate di football con regole alternative e educative. Una sarà che le squadre devono essere miste e che i gol delle ragazze valgono il doppio, per favorire l'integrazione delle ragazze nel gioco. Un'altra sarà che nella partita non c'è arbitro che decide le controversie tra i giocatori ma un mediatore ed ogni volta che

sorge un problema i ragazzi si siedono nel mezzo del campo e fino a quando non trovano una soluzione di comune accordo non riprende la partita: questo è per educare i ragazzi al dialogo.

Restare qui, in mezzo alle vittime di questa guerra è tentare di sostenere la speranza della gente, trasmettere la nostra fede nella dignità della vita umana, che nessuno ha il diritto di spegnere, promuovere generazioni nuove con valori alternativi, credere nonostante tutto che un'aurora di pace

può sbocciare.

Mi sto preparando a partire per trascorrere qualche mese in Italia. Vi ritorno con piacere per qualche settimana pensando di rivedere la neve (che non vedo da 7 anni), di passare un po' di tempo nel calore della mia famiglia, di rivedere tanti amici, di ritrovare i cibi dell'infanzia, di non sentir parlare tutti i giorni di omicidi, di rinnovarmi un poco a contatto con le mie radici.

A presto.

Franco



NIGERIA

NIGERIA

Siamo sempre in contatto con Padre Valerio Fenoglio, padre somasco, missionario a Usen nello Edo State in Nigeria dallo scorso ottobre, dopo anni trascorsi nello Sri Lanka, in India, in Australia e nelle Filippine. Il suo specifico apostolato è verso gli orfani e la gioventù abbandonata. Condividiamo queste poche righe, ringraziandolo per l'amicizia che ci lega ormai da tanti anni.

Carissimi amici di Come Noi, anche stavolta mi è arrivato senza incidenti il vostro Notiziario. Me lo sto leggendo con molto interesse. Soprattutto perchè si tratta per lo

più di realtà africane... ed inevitabilmente l'**Africa sta diventando il grande amore della mia vecchiaia.** Il sentimento prevalente è però quello dell'empatia: compassione per la situazione in cui questa gente si trova a vivere. E riesce a vivere con gioia: veramente con profonda gioia di vivere. Mi dicono che in Nigeria la parola suicidio è sconosciuta: la gente vuole vivere, a tutti i costi! Anche questa è una lezione per l'occidente. Forse la impareremo troppo tardi... Ma cerchiamo di essere ottimisti: grazie al cielo il Padre Eterno è in pieno controllo della situazione e penso stia preparando qualche bella sorpresa che farà cambiare rotta al nostro caro vecchio occidente.

Vi terrò informati sullo sviluppo dei nostri progetti in corso di realizzazione.

Ancora grazie per la vostra amicizia e per il sostegno di "Come Noi".

Padre Valerio



INDIA

I "NOSTRI" BAMBINI IN INDIA

E' già passato un anno da quando Germana Ferraris mi ha passato la cura di cinque dei sei istituti che lei seguiva da circa 30 anni...

Ho faticato un po' a mettermi al passo, lei conosceva personalmente sponsor, istituti e indirizzi di tutti, mentre per me all'inizio erano tanti nomi facili da confondere.

Dopo un anno posso dire di aver fatto un po' di ordine e contattato più volte i responsabili degli istituti che si sono dimostrati attenti e abbastanza puntuali nel rispondere alle richieste di informazioni e notizie sui bimbi seguiti da Come Noi.

Il prossimo anno sospenderemo il nostro sostegno all'istituto di Marlapalle con il quale abbiamo avuto grosse difficoltà di comunicazione e cambi frequenti dei responsabili dell'istituto. Proporrò agli

sponsor di Marlapalle ancora attivi di assumersi l'impegno di bambini degli altri istituti, i cui sostenitori hanno purtroppo interrotto il loro contributo.

I bimbi che sosteniamo in India sono attualmente 110, ma i loro nomi qualche volta cambiano, a volte a metà percorso scolastico tornano ai villaggi di origine e sono subito rim-



INDIA: ALCUNI DEI BAMBINI CHE AIUTIAMO

piazzati da altri e i nostri generosi sponsor si sono un po' abituati a veder cambiare il volto del loro bimbo/a.

Continuiamo a cercare di mantenere vivi i contatti, fedeli al nostro principio di sostenere i bambini fino alla maggiore età e di offrire alle famiglie che li aiutano la maggior continuità possibile.

Quel che conta è che tutti gli aiuti vanno a buon fine e che i responsabili degli istituti ci mandano spiegazioni di come utilizzano le quote di sponsorizzazione occupandosi di educazione e di istruzione con entusiasmo e buona volontà... sanno che la scuola è importantissima per uscire dalla povertà spesso totale in cui i bambini si trovano e pertanto si dedicano con grande energia alla loro missione, sovente sono 2 o 3 adulti a seguire anche più di 100 bambini.

Ai nostri sponsor diciamo perciò **un grande grazie per il loro aiuto continuativo in grado di cambiare in meglio la sorte di questi piccoli indiani.** Grazie e Buon Natale a tutti.

Cristina Peyron

"QUALE FUTURO PER L'AFRICA SUBSAHARIANA?"

Lo scorso 24 settembre, in occasione della Giornata annuale di riflessione, abbiamo incontrato **Emanuele Fantini**, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Studi Politici dell'Università di Torino e socio-collaboratore dell'ong CISV (Comunità Impegno Servizio Volontariato) di Torino. Riportiamo un breve estratto della sua interessante presentazione.

Emanuele Fantini ha esperienze dirette in Etiopia e Sudan e ci ha presentato un suo studio su **"Il trend dei paesi dell'Africa Subsahariana"**, iniziando con una nota positiva: l'Africa ospita sei delle dieci economie mondiali che nell'ultimo decennio sono cresciute più rapidamente: Angola, Nigeria, Etiopia, Mozambico, Ciad, Rwanda. Sono i **nuovi Leoni Africani**. Tutta l'Africa sub-sahariana, a livello continentale, è cresciuta del 5% all'anno negli ultimi 10 anni, il doppio del decennio precedente. Purtroppo con forti diversità tra paese e paese. Si tratta quindi di una crescita "a macchia di leopardo", di cui i "leoni" sono i protagonisti, 11 paesi cresciuti più del 10% nei due anni precedenti al 2008. **L'Africa ha resistito meglio di altre regioni in via di sviluppo alla crisi economica internazionale** e non è mai entrata in recessione, fenomeno che invece ha colpito tutti i paesi dell'OECD e il Brasile.

La crescita non ha mutato i presupposti strutturali che caratterizzano le economie africane. L'esportazione delle materie prime e gli aiuti hanno giocato un ruolo fondamentale nella rinascita dell'Africa. **Per alcuni paesi**, ricchi di risorse, in particolare i paesi esportatori di petrolio, **si è quasi raggiunto l'obiettivo di sviluppo del millennio legato alla riduzione della povertà**, almeno in termini statistici di aumento del PIL pro-capite, **ma accentuando le disuguaglianze sociali** e la mancanza di ridistribuzione della ricchezza. In termini di scambi internazionali la posizione del continente è scesa dal 4% del volume mondiale nei primi anni '60 al 2% del 2006, con una forte crescita dell'export delle materie prime e grosso calo della produzione di beni primari a basso valore aggiunto.

Nell'ultimo decennio si è formata in Africa una "categoria" di stati guidati da élites post-rivoluzionarie che fanno registrare buoni tassi di crescita e vengono considerati "allievi modello" della cooperazione internazionale, di cui diventano "paesi laboratorio". L'accesso alle risorse materiali e alla legittimazione politica della cooperazione internazionale, contribuisce tuttavia ad alimentare in molti di questi casi una gestione sempre più autoritaria del potere e un deterioramento delle libertà politiche e civili, anche in termini di riduzione dei margini d'azione delle ong internazionali (es. Etiopia e Rwanda.). Politicamente, **nei paesi emergenti** (Rwanda, Etiopia, Mozambico, ecc.) **si sta riproponendo il modello dello Stato "sviluppista" (Development State), in base al**

quale l'intervento attivo dei governi nell'economia gioca un ruolo fondamentale per la promozione della crescita e dello sviluppo economico. Ciò avviene tuttavia in un contesto in cui istituzioni e strutture pubblici sono stati smantellati, privatizzati o esternalizzati in ottemperanza alle politiche di aggiustamento strutturale degli anni '80 e '90. Il rinnovato intervento dello stato si trova quindi ad operare in un contesto in cui servizi e funzioni pubbliche sono svolte da ong, compagnie private, partenariati pubblico privati, originando commistioni e ambiguità tra pubblico e privato, in particolare attraverso la sovrapposizione di ruoli nella sfera politica e in quella economica..

La promozione dello sviluppo avviene attraverso processi di liberalizzazione e privatizzazioni con il controllo delle risorse da parte dei gruppi di potere. Ne è esempio il **fenomeno di "land grabbing"** o acquisto delle terre da parte di enti o governi stranieri in situazioni di corruzione e commistione (es. la Società Suez seconda multinazionale al mondo nella gestione dei servizi idrici, il cui principale azionista è il governo francese, l'influenza, anche come modello gestionale, dei cinesi che assumono il ruolo di advisors governativi, ecc.).

La questione demografica è strettamente connessa alla questione dell'accesso alla terra. Nel 2050 la popolazione con meno di 15 anni potrebbe essere 4 volte superiore a quella degli over 65, ma saranno giovani poco formati dalla scuola (problema di qualità) e al lavoro.

Riuscirà l'Africa a sfruttare questo dividendo demografico oppure i riti di passaggio all'età adulta di questi giovani e le loro strategie di sopravvivenza passeranno per i canali della "seconda economia" (commercio di strada, artigianato, contrabbando, arruolamento nelle milizie, ecc.)

Storicamente **l'Africa come continente è caratterizzato da una forte mobilità** interna e recentemente dal fenomeno dell'emigrazione (non dei poveri, ma della classe media) anch'essa percepita come rito di passaggio all'età adulta. La mobilità è una leva di cambiamento sociale, per le rimesse che genera e per l'introduzione di nuovi stili di vita. Anche di questi fenomeni non beneficia tutta la popolazione, ma soltanto chi riesce ad accedere ai canali dell'immigrazione e alle risorse da esso veicolate. Il rischio è quindi quello che anche ciò contribuisca a rafforzare disuguaglianza sociale e relazioni di potere. Il traffico di persone si lega spesso ai traffici di

droga.

Anche l'urbanizzazione è rapida e squilibrata (nel 2050 anche in Africa la popolazione urbana supererà quella rurale) e porta da un lato enormi problemi di infrastrutture e servizi, ma dall'altro anche forme di aggregazione politica e sociale inedite (milizie, gang, chiese indipendenti ma anche rivolte e saccheggi). In particolare meritano attenzione molti nuovi fenomeni religiosi (pentecostali, neo carismatici, ecc.) che attraggono soprattutto i giovani che vogliono rompere con il passato e sentirsi parte della modernità e della globalizzazione. Questi movimenti assumono così rilievo non solo spirituale, ma anche economico, politico e sociale. In Etiopia ad esempio la Chiesa ortodossa viene percepita come compromessa con il potere politico ed economico, mentre le nuove chiese pentecostali offrono spazi di dissidenza o "adesione negoziata" al sistema politico ed economico, attraverso la giustificazione del successo economico e la sua promozione attraverso network di imprenditori. In altri paesi come il Kenya o la Nigeria, i leader religiosi si propongono direttamente come leader politici. Sono fenomeni che ci interrogano anche perché il cristianesimo futuro sarà comunque sempre più africano. **E, più in generale, perché l'analisi e lo studio di ciò che sta succedendo in Africa ci aiuta a leggere con sguardo nuovo e a capire meglio quello che succede qui.**

Giuliana Casassa

LUTTI

Siamo vicini a Mimi Bertola nel dolore per la scomparsa, nello scorso marzo, del marito **Vigilio Massari** e la ringraziamo per averlo voluto ricordare insieme alla famiglia e agli amici con un'offerta per i progetti di Come Noi.

Lo scorso 12 settembre è mancata, all'età di 95 anni, la Signora **Andreina Rosa Bouvet Sibille**, mamma di Franco Sibille. Condividiamo la sofferenza di Franco e della sua famiglia per la perdita della mamma che è stata una preziosa presenza per tutti coloro che le hanno voluto bene.

Il 3 agosto ci ha lasciati **Irene Mathis** che è stata nostra aderente per molti anni. Era medico, molto attiva nell'Associazione dei Medici Cattolici e nell'assistenza sanitaria per i più bisognosi. Siamo vicini alla sorella Maria Luisa e ai familiari con affetto.

Partecipiamo al dolore della numerosissima famiglia dell'ing. **Giancarlo Regalia** che lo scorso 31 maggio, a Milano, è ritornato alla Casa del Padre, era nostro assiduo sostenitore da moltissimi anni, sempre generoso e disponibile.

A MATTIE SI PARLA DI SENEGAL

L'idea della serata nasce da un invito che mi è stato rivolto da un'associazione culturale locale "Ametegis" con sede a Mattie, in Val di Susa, di cui, tra l'altro, faccio parte da alcuni anni ma che per carenza di tempo non ho mai potuto seguire con molta attenzione ed impegno.

Si è concordato di fare una serie di eventi l'8, 9 e 10 luglio e di dare alla manifestazione un taglio prevalentemente artistico/culturale. Si è pertanto deciso di proiettare un reportage sul Senegal di **Philippe Daverio**, trasmesso alla TV nell'ambito del programma Passepartout di cui Daverio è il conduttore.

In questo bel documentario Daverio mette in risalto le potenzialità artisti-

che del Senegal che nulla hanno da invidiare alle nostre.

Nella seconda serata abbiamo inserito nel contesto artistico di Daverio, il nostro lavoro in Senegal, e, più in dettaglio, il corso sul Batik e qualche informazione sui corsi nel collegio della Somone, dando anche una panoramica, limitata per questioni di tempo, delle attività di "Come Noi".

L'evento era organizzato in tre moduli:

➤ Nella prima serata si è proiettato un film di Steven Spielberg, "Amistad", a cui è seguito un dibattito.

➤ Nella seconda serata si è proiettato il filmato di Philippe Daverio (presente alla serata il fratello Pierre Daverio) e si sono presentati con un video il nostro progetto sui Batik e le attività di Come Noi.

Un piccolo, ma bravo, complesso musicale senegalese ha contribuito

a ravvivare la serata.

➤ L'ultimo giorno è stata allestita una mostra di oggetti senegalesi di artigianato locale, alcuni antichi (di proprietà privata) altri portati dai membri dell'Associazione Senegalese di Torino.

La partecipazione è stata numerosa, soprattutto nella seconda serata e speriamo di poter ripetere questa interessante esperienza.

Ringrazio vivamente il Presidente di Ametegis, Silvio Tonda, che si è prodigato per la riuscita delle serate e i membri dell'**Associazione Senegalesi di Torino** - AST - che con il loro Presidente Mouhamadou Sarr, sono intervenuti numerosi e hanno dato alla serata un tocco non solo esotico ma anche un contributo socio/culturale fondamentale.

Valentino De Vecchi

ABBIAMO LETTO ...

Alcune proposte di letture interessanti

Acqua privatizzata? - di Emanuele Fantini - Cittadella editrice.

Emanuele Fantini è dottore di ricerca presso il Dipartimento di Studi Politici dell'Università di Torino. Collabora con il Ministero degli Affari Esteri, le Nazioni Unite e l'ONG CISV. Da diversi anni si interessa al dibattito sulla gestione dell'acqua nel contesto delle politiche di sviluppo e dei processi di privatizzazione dei servizi idrici in Italia e nel mondo.



L'accesso all'acqua non dipende dalla sua scarsità ma dalle politiche e dalle relazioni di potere che ne determinano la gestione. Dietro alla privatizzazione dei servizi idrici si cela non tanto la ritirata dello Stato di

fronte al mercato, quanto piuttosto una nuova modalità di esercizio del potere politico caratterizzato dall'ambiguità della relazione tra pubblico e privato. Una sfida alla gestione democratica dei beni comuni che invita a ripensare concetti come territorio, partecipazione e comunità.

Non ci sono pesci rossi nelle pozzanghere di Marco Truzzi
Instar libri 2011 - (€ 14,50)

Ho letto per caso questo libro, Instar libri è una piccola e molto curata casa editrice torinese, forse non è facilissimo procurarsi i suoi testi ma si possono ordinare il libreria od acquistare online. Questo è il primo

romanzo di Marco Truzzi, autore nato nel 1975 a Correggio e che lavora come addetto stampa.

"Il mondo di Damian è diviso in due: zingari e non zingari, romanè e gaji, dentro e fuori del campo alle porte del piccolo borgo di Correggio dove ormai da anni è stanziata la sua comunità: c'è Gioele che alleva pesci immaginari nelle pozzanghere, c'è nonno Roman che armeggia con la pipa e, tra un silenzio e l'altro, gli racconta di tempi remoti e luoghi lontani, c'è Cab, che succhia benzina dalle auto in sosta. Quando, un mattino di marzo, Damian si incammina verso il suo primo giorno di scuola, il confine tra le due realtà comincia a incrinarsi; e ci si mette anche la fortuna - la mitica fortuna zingara..."

Con una narrazione molto leggera ed accattivante Truzzi ci immerge in tante storie e tradizioni, di zingari e non, dove il tempo salta e si passa dal presente al passato in un incrocio di fatti che ci coinvolgono ed affascinano, si fa festa, ci si innamora, si gioca. Alla fine si ha l'impressione di percepire qualcosa della mentalità di questo popolo che tende ad ispirarci solo fastidio e diffidenza, magari un po' di paura... Mi pare che ci si senta un po' più disponibili e preparati al dialogo con questo "diverso" che sempre ci preoccupa; l'ignoto ci spaventa e



questo libro è una piccola chiave di lettura molto più piacevole di un trattato di sociologia, anche se forse meno esaustivo. Lo consiglio molto.

Cristina Peyron

RINGRAZIAMENTI

Grazie! A tutti voi che avete indicato Come Noi Onlus (C.F. 97546260015) nella scelta per il 5 per mille nella vostra denuncia dei redditi. Questo contributo è per noi una risorsa molto importante per poter continuare il sostegno al MEIC e l'impegno verso le persone più bisognose.

Grazie! Agli alunni e insegnanti della Scuola Primaria P.Neruda di Cascine Vica che continuano nel loro impegno di solidarietà con i bambini del Mozambico. In occasione delle scorse festività del Natale e della Pasqua hanno confezionato e venduto tanti oggettini per devolvere il ricavato ai bambini di Kankhoumba in Mozambico, da loro ormai adottati come "fratelli lontani".

Grazie! A Giacomo Auxilia e ai suoi amici per il lancio di una sottoscrizione a favore delle donne della scuola di batik di Somone in Senegal.

Grazie! A "nonno" Pier Luigi Massaza che ha raccolto tra amici e conoscenti un bel contributo per i bambini dell'Etiopia, anche quale ringraziamento per i nipotini Bedane e Gelgelo, bambini etiopi adottati dalla figlia Chiara e da Stefano nella scorsa estate. Grazie e felicitazioni!

Grazie! A Mimi Bertola, a Franca Ferrero e alle loro amiche che hanno devoluto il ricavato di un grande torneo di bridge ai nostri progetti.

NOTIZIE ... NOTIZIE ... NOTIZIE ... NOTIZIE ... NOTIZIE ... NOTIZIE ...

• Aiutateci a farci conoscere!

I membri del Comitato Promotore sono sempre disponibili a incontrare gli alunni di scuole di ogni genere, associazioni, gruppi parrocchiali per presentare Come Noi e sensibilizzare giovani e adulti sui problemi dei paesi in via di sviluppo e sulle finalità dei nostri progetti. Contattateci scrivendo a comenoi@comenoi.org o lasciando un messaggio presso la nostra sede (011 356000).

• Indirizzario per il recapito del notiziario.

Continuiamo ad aggiornare sistematicamente gli indirizzi, ma vi preghiamo di segnalarci gli eventuali cambi di intestazione o di indirizzo, con una mail all'indirizzo comenoi@comenoi.org.

Purtroppo i versamenti effettuati a mezzo bonifico bancario sono spesso privi di indirizzo del versante. Vi preghiamo di precisare sempre alla banca la necessità di riportare il vostro indirizzo nei dati del versante o di comunicarceli. Grazie. Per poter usufruire delle

agevolazioni fiscali molti aderenti effettuano versamenti indicando un cognome diverso da quello che abbiamo in indirizzario (es. il cognome da nubile). E' quindi possibile che qualche famiglia riceva una doppia copia del bollettino che potete usare per diffonderlo ad amici o parenti che ancora non lo ricevono e far conoscere Come Noi ad altri.

• Codici IBAN

Vi ricordiamo gli identificativi dei conti correnti di COME NOI, che, sono obbligatori per eseguire i bonifici:

Unicredit Banca - IBAN IT20.S02008.01107.000003911699
Conto Corrente Postale - IBAN IT26.E07601.01000.000029696101
 Abbiamo definitivamente chiuso il conto corrente presso Cariparma. Ricordatevi di non usarlo più.

• Deducibilità fiscale

Tutte le offerte a COME NOI Onlus, effettuate con versamento sul conto corrente postale o con bonifico bancario, sono fiscalmente

deducibili ai sensi del D.L. 35/05 - Legge 80/05 nella misura del 10% del reddito con un massimo di 70.000 Euro (si suggerisce di usare il rigo E27/3 sul 730 o sull'Unico). Chi avesse bisogno di una ricevuta fiscale formale ci contatti, lasciando un messaggio per noi allo 011 356000.

• Offerte in occasione di eventi familiari

A chi desidera proporre a amici e parenti una sottoscrizione a nostro favore in occasione di eventi familiari (battesimi, anniversari, matrimoni, ecc.) possiamo far avere del materiale illustrativo delle nostre attività, anche riferite a particolari progetti (es. aiutare i bambini di...). Contattateci.

• Sito web

Vi invitiamo a visitare il nostro sito www.comenoi.org e farci avere le vostre impressioni e suggerimenti! Se avete qualche riflessione o notizia importante da far circolare contattateci all'indirizzo comenoi@comenoi.org

BILANCIO COME NOI Onlus (Euro)

1° agosto 2010 - 31 luglio 2011

	Progetti		Adozioni a distanza		Gestione	Totali
Saldo iniziale	7.425		15.172			22.597
Entrate	194.670 (1)		82.015 (4)		137	276.822
	<i>dettaglio:</i>		<i>dettaglio:</i>			
	<i>donazioni</i>	<i>172.815</i>	<i>Brasile</i>	<i>50.900</i>		
	<i>5 per mille</i>	<i>21.855</i>	<i>India</i>	<i>31.115</i>		
Totale disponibile	202.095		97.187		137	299.419
Uscite	-176.822 (2)		-87.620 (4)		-8.066	-272.508
	<i>dettaglio:</i>		<i>dettaglio:</i>		<i>dettaglio:</i>	
	<i>Brasile</i>	<i>39.734</i>	<i>Brasile</i>	<i>54.348</i>	<i>postali</i>	<i>437</i>
	<i>Rwanda</i>	<i>36.800</i>	<i>India</i>	<i>33.272</i>	<i>notiziario</i>	<i>4.424</i>
	<i>Uganda</i>	<i>26.180</i>			<i>segreteria</i>	<i>1.690</i>
	<i>Mozambico</i>	<i>15.263</i>			<i>sito web</i>	<i>865</i>
	<i>Eritrea</i>	<i>14.002</i>			<i>assicurazione</i>	<i>500</i>
	<i>Senegal</i>	<i>12.038</i>			<i>bancarie</i>	<i>395</i>
	<i>Mali</i>	<i>8.100</i>				
	<i>Ethiopia</i>	<i>1.201</i>				
	<i>MEIC</i>	<i>22.504</i>				
	<i>Altri</i>	<i>1.000</i>				
Saldo finale	25.273 (3)		9.567		-7.929 (5)	26.911

Note:

- (1) - Le entrate per i progetti sono aumentate di circa il 50%, grazie ad alcune rilevanti offerte ricevute e soprattutto alla generosità della risposta degli aderenti al nostro appello dell'ottobre 2010. **GRAZIE INFINITE A TUTTI VOI!**
- (2) - Le uscite per i progetti sono diminuite leggermente (del 3,8%) rispetto all'anno precedente, pur proseguendo con attenzione il finanziamento dei progetti in corso e avviandone alcuni nuovi.
- (3) - Il saldo netto dei progetti, ridotto dei costi di gestione, è di € 17.343.
- (4) - Le entrate e le uscite per adozioni a distanza sono mediamente inferiori del 15% rispetto all'anno precedente.
- (5) - Le spese amministrative sono leggermente aumentate perché abbiamo stipulato una polizza assicurativa per i volontari, a norma di legge, ma sono state contenute nel 2,9% del totale delle uscite.